



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare Regione Lazio*

*XI Legislatura*

Alla c.a. dell'Assessore Agricoltura,  
Promozione della Filiera e della Cultura del  
Cibo, Ambiente e Risorse Naturali

**Enrica Onorati**

**Oggetto:** richiesta normativa rispetto agli interventi degli apicoltori durante il periodo di sciamatura delle api.

Con la presente veniamo a sottoporLe una problematica riscontrata e segnalata da alcune Associazioni di categoria del settore apistico e dall'istituto zooprofilattico Lazio e Toscana riguardo agli interventi degli apicoltori durante la sciamatura delle api. Come è noto ogni anno ed in particolar modo nel periodo primaverile avviene la sciamatura: quando nell'alveare è presente un eccessivo numero di api, la vecchia regina abbandona l'alveare madre assieme ad un notevole numero di api, che portano nel proprio corpo il quantitativo di miele necessario a sostenere il processo. Di solito lo sciame appena formato si raggruppa molto vicino all'alveare d'origine e può restare lì anche tre o quattro giorni, mentre le api esploratrici cercano nelle vicinanze cavità idonee alla nidificazione. La conoscenza di tale fenomeno permette all'apicoltore di prelevare lo sciame e introdurlo in un'arnia da allevamento.

Grazie a tale attività, tenuto conto del pericolo rappresentato da questi insetti per la popolazione, l'intervento degli apicoltori è richiesto dai Vigili del Fuoco, dalle Prefetture, dalle varie forze di polizia, nonché dalle Aziende Sanitarie Locali o anche su segnalazione diretta dei singoli cittadini, per il recupero degli sciami delle api. Questa attività solitamente è svolta su base volontaria da apicoltori che, anche attraverso le associazioni di categoria che operano sul territorio, contribuiscono a salvaguardare le api e la salute pubblica.

A seguito dell'emergenza COVID 19, la valenza zootecnica di interesse per l'economia agricola del settore apistico è stata confermata sia nel DPCM del 11 marzo (che prevede all'articolo 1 comma 4: "rimangono garantite le attività nel settore zootecnico di trasformazione"), che nel DPCM del 22 marzo (che all'articolo 1, dispone che vengano mantenute le attività di cui all'allegato 1, tra cui quelle ricomprese nel codice ATECO 01 che ricomprende al sottocodice ATECO 01.49.30 l'attività di apicoltura e produzione di miele e cera d'api). Altresì il Ministero della Salute si è espresso sottolineando che gli apicoltori si possono spostare utilizzando il modulo di autodichiarazione



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare Regione Lazio*

*XI Legislatura*

riportando la dicitura per "comprovate esigenze lavorative" ed allegando copia dell'estratto dell'anagrafe apistica nazionale che comprova la loro attività.

Sulla base di tali considerazioni chiedo all'Assessorato Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali, nella persona dell'Assessore Enrica Onorati, di produrre un atto puntuale che inserisca il recupero degli sciami da parte degli apicoltori, tra le attività zootecniche necessarie per il governo degli apiari, nonché tra gli interventi indifferibili, necessari e urgenti di sanità pubblica, laddove la sciamatura costituisca eventuale pericolo per le persone.

Certi che questa richiesta possa essere accolta anche alla luce di atti formali prodotti da altre Regioni che sono intervenute su questa tematica, colgo l'occasione per porgere

Distinti Saluti

Presidente VIII Commissione  
Agricoltura ed Ambiente Cons. Valerio Novelli